

La difesa del presidente provinciale dell'ordine, Conti

“I medici vittime della burocrazia e non sfruttatori”

Paolo Puletti

CITTA' DI CASTELLO - La notizia della inchiesta giudiziaria che ha coinvolto 53 medici di medicina generale della Asl 1, seppure diffusasi solo qualche ora prima, ha posto in essere immediate reazioni e prese di posizione da parte dei diretti interessati attraverso l'Ordine dei medici, ma anche da parte della direzione generale della stessa Asl 1 Alta Umbria.

Il direttore generale **Vincenzo Panella** ha dichiarato: "A partire dal 2004, in occasione dell'introduzione della tessera sanitaria, furono effettuati in tutte le Regioni controlli incrociati tra le banche dati delle Asl e quelle del ministero dell'Economia, da cui risultarono alcune incongruenze, relative ad assistiti deceduti ma non cancellati, almeno in parte dovute al fatto che la mancata informatizzazione di alcune banche dati non rendeva possibile all'epoca una costante verifica della qualità delle informazioni.

Già nel gennaio del 2005 a vicenda venne alla luce attraverso gli organi di informazione". Detto ciò Panella aggiunge: "Questa Asl ha provveduto, due anni fa, a recuperare interamente le quote corrisposte, mediante la consueta procedura amministrativa prevista dal contratto nazionale dei medici di base, in quanto questa tipologia di controlli fa parte delle attività routinarie di verifica, poste in essere dalle strutture del Servizio sanitario nazionale. Nell'occasione fu segnalato

alle competenti autorità un solo caso per il quale si richiedevano eventuali approfondimenti. Per la generalità dei medici interessati, ogni giorno alle prese con un'incessante attività di assistenza e - purtroppo - anche con numerosi adempimenti burocratici, è ben difficile pensare a errori volontari. Nell'auspicare che l'Autorità giudiziaria accerti nel più breve tempo possibile la realtà delle cose, occorre ricordare che i medici di famiglia rappresentano sia per i cittadini che per il servizio sanitario pubblico la prima risposta, efficace e sempre disponibile, a tutti i problemi di salute".

Il presidente dell'ordine dei medici di Perugia **Graziano Conti**, con una nota precisa e puntigliosa ha inteso specificare che i medici di base vengono pagati dal Servizio sanitario nazionale a "quota capitaria" cioè con un importo fisso mensile per ogni paziente. L'aggiornamento degli elenchi dei pazienti in base ai quali corrispondere le quote ai medici di famiglia spetta alle Aziende sanitarie locali. Per quanto riguarda le cosiddette "revoche d'ufficio", tra le quali sono ricomprese quelle relative a deceduti, la Asl secondo quanto previsto dall'articolo 42, comma 4 dell'accordo collettivo nazionale in vigore, deve comunicare al medico la cancellazione tempestivamente e comunque entro un anno dal decesso. "La revoca - spiega Conti - ha effetto dalla data della morte del paziente e la Asl provvede al recu-

pero delle quote eventualmente pagate al medico successivamente al decesso. Cosa che è puntualmente avvenuta anche nella Asl 1 dell'Alta Umbria. Nessun danno vi è stato pertanto nella contabilità della Azienda né vi è stato alcun illecito arricchimento da parte dei medici. Non si vede per quale motivo pertanto i medici siano stati segnalati alla Autorità Giudiziaria non avendo in questi procedimenti alcuna parte attiva o responsabilità. Dalla mancata cancellazione i medici possono addirittura avere conseguenze negative, infatti i medici massimalisti, quelli già al massimo dei pazienti, non possono acquisire nuove scelte, poiché i posti sono occupati dai deceduti, e inoltre al momento del recupero delle quote vengono utilizzate sempre le tariffe piene degli ultimi contratti, e non quelle in vigore al momento del decesso, con una sicura perdita economica". Lo stesso presidente Conti aggiunge una chiosa finale: "Nello stigmatizzare l'abituale spettacolarizzazione di qualsiasi fatto che riguarda la sanità, l'Ordine confida che, come già avvenuto in altre Regioni, dato che il problema delle quote dei deceduti ciclicamente ritorna nelle vicende italiane, la questione si chiuda in tempi rapidi e con il riconoscimento della correttezza e della professionalità dei medici di medicina generale della Asl 1, nei confronti dei quali esprime piena solidarietà e sostegno".

Molto più sbrigativo il commento

di **Fernanda Cecchini**, sindaco di Città di Castello e presidente della conferenza dei sindaci della Asl 1: "Sono certa che la dirigenza Asl e i medici potranno chiarire con efficacia ogni dubbio".



Caso chiuso
Secondo Vincenzo Panella, direttore generale della Asl 1 Alta Umbria, tutto fa riferimento a prima del 2004 e le somme non dovute sono state già recuperate

La difesa
Il presidente dell'ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Perugia Graziano Conti ha stigmatizzato la vicenda "I medici - ha detto - ci rimettono"

